

Carlo FORIN

## “Mano” aiuta la lingua a leggere in dingua [1].

*Manus* non ebbe un’etimologia, ha il suo antecedente nell’antico accadico *manu* (calcolare, computare). Ne risulta la mano come strumento naturale del computo per indigitazione, quale emerge nei libri di matematica sino al Settecento. Giovanni Semerano [2]

Siamo entrati nell’ultima decade di settembre 2014. Domani inizia l’autunno.  
*nam-ur-sag*: la sacralità sumera, visto sabato [3], è una tappa importante della mia ricerca. È tanto importante da chiedere una ricapitolazione dell’archeologia del linguaggio [4].

Più del “computo per indigitazione” di Semerano (nel pensiero in sottotitolo, che accetto), poterono gli *indigitamenta* [5], i miei *indigitamenta* [6] (invocazioni agli dèi). Ovvero, le mie invocazioni a Dio [7] per leggere la lingua di Zumer [8] hanno avuto risposta con lo studio dei nomi degli dèi [9].

Zumer significa “cammino er della parola creativa me della Luna/conoscenza zu” [10]. L’identità Luna-conoscenza è una diade [11] che ci consente di riconoscere nel pensiero sumero l’origine della conoscenza me in zu. a (conoscenza consapevole [12]) e nella dea Luna [En Zu, Signora Luna]. Allo stesso modo, Tu 15 mer [13] significa “cammino er della parola creativa me del Vento. Il Vento, lo Spirito nella Bibbia, è una divinità più credibile anche per noi, religiosi e scettici. La luz biblica, diventata l’albicocco, fu stata sumera “soggetto Luna”, lu. Zu letta luz.

Il ME era ritenuta la parola creativa passata (origine) e futura (destino); EME la presente, a giro. Da ciò eme. gir, lingua, era la lingua data dagli dèi allo scrittore nell’atto dello scrivere (dub-sar), nella sua ideologia che viene ingiustificatamente ritenuta assurda/inesistente dai moderni (perché fa a pugni con la loro grammatica).

*nam-me* è la caratteristica nam del ME, passata e futura; da ciò l’interrogativo può essere/deve o non in:

*nam-me*

may/shall he/she/it not be (errata: na, prohibitive + i, conjugation prefix [invece: nam!] + ‘to be’).[14]

Corretto, invece: nam-men authority (abstract prefix + ‘crown’). [15]

Questo è la negazione di quello. In *nam-me* di Halloran viene omessa la funzione del prefisso astrattivo perché è errata la sua lettura del me.

Memoria fu memoria, lat., e fu stato sumero me-mu-ri-a: seme a (in) cammino er del ME e del MU.

Ripeto il messaggio, perché la connessione – pur cercata con determinazione per decenni [16]– ha del “miracoloso”; è tutta nella prima sillaba, nam, “infatti” in latino:

*nam-ur-sag*

heroism, valor; warriorhood [guerrigliero] (abstract + ‘hero, warrior’) [17].

L’astrattivo nam, è importantissimo: indica la caratteristica, che segue, infatti.

nam

n., (area of) responsibility; destiny, fate, lot, sign; status; function; office; governor; province; manner, way; used mainly as a prefix to form abstract or collective nouns, such as nam lugal, ‘kingship’ or ‘nam-mah’, ‘greatness’ (n. ‘precise essence’, + am3, enclitic copula, ‘to be’; cf. na-me, ‘indefinite pronoun: anyone, anything’) [NAM archaic frequency].

prep., because of, for the sake of (with ...-ak-se3); from, out of (with ...- da). [18]

nam

the modal prefix /na-/ is written nam- if it precedes /i-m-/ , /i-ba-/ , or /i-bi-/ . [19]

man è “compagno” di nam, via Lettura Circolare Sumero:

man, mana, mina3, min3, men5

partner; companion; equal; two (cf., mina, ‘two’). [20]

Merita l’osservazione il *nam* latino.

nam particella esplicativa: in realtà; come enclitica viene affissa a pronomi o particelle, con valore interrogativo o indefinito; in “utinam” assunse significato ottativo. Della stessa base di “enim” in realtà, in effetti, realmente, peligno inom, umbro enem, enom, ennom; nam, nunc, enim, nempe (“ennam”, P. Fest. 66, 23, ritenuto corrotto: “etiamme”), come ant. a. ted. ener (quello), arm. na (quello), ant. sl. onu (quello) hanno origine da un pronome dimostrativo del tipo di accad. annum (questo, quello, ‘this, that’: sum. nam [identificazione preziosa, che salta agli occhi di chi cerca in questa direzione, come accadde anche a me. Il fatto straordinario sta nella sua combinazione puntuale col simmetrico man. Semerano ha visto l’accado manu, non il sum. man.u]), annama (così, in tal modo, ‘thus, similarly’, da anna e –ma (certo, in realtà, sì, ‘yes’, ‘gewiss, ja’): anche anni; cfr., ugar. hn (questo, ‘dieser, diese’), hn (qui, là, ‘hier, da’), -hn (pron. suffisso). [21]

Comprovo anna-ma (“così, sì”) con:

an-na...dug4/du11/e

to say yes (‘yes’ + ‘to say’). [22]

Perciò man-u è it. mano, per lat. *manu* (abl. da *manus, manus*). Noi abbiamo due mani; una è sorella dell’altra ribaltate (*nam*), rispetto al soggetto protagonista, tant’è che il numero 6 del pollice che le può connettere è sumero Ash, Uno d’origine [23].

Questo etetimo chiarisce come *nam* non sia un astrattivo “magico”, o tecnico – come il *me* che significa essere, ma non esistere (?!?) , nell’ideologia dei sumerologi [24]- ; è la conferma più clamorosa che ci dà la mano per comprovare che eme.gir (lingua [sumera]) vada letta a giro.

Note:

[1] Lingua sumera. Eme.gir.

[2] Giovanni SEMERANO, *L’Infinito, un equivoco millenario*, 2001 B. Mondadori, Milano: 5.

[3] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/nam-ur-sag-la-sacralita-sumera.html>

[4] [http://www.archeomedia.net/images/Carlo\\_FORIN\\_zumer.pdf](http://www.archeomedia.net/images/Carlo_FORIN_zumer.pdf)

[5] Di Micol PERFIGLI, *Indigitamenta*, Pisa, ETS, 2004.

Di Licinio Glori: “Fu rito della scrittura sumerica incidere Enzu e leggere all’inverso Zuen (semplificato Sin = Luna)”.

L.GLORI, *La pace di Cesare*, Milano 1956: 28.

[6] Le litanie Lauretane alla Madonna, la rosa mistica, sono *indigitamenta* cristiani. ...*turris eburnea, domus aurea, foederis arca, speculum justitiae*...

[7] *Indigitamenta*: sumero: in-di (sentiero) git (nigella sativa, pianta salutare in uso nei riti) amen (anima a compagno men- quinto lemma del successivo man) luogo/carattere ta)..

[8] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/zumer-e-il-nome-sumero-dell-accado-sumer.html>

[9] Te onomasiologia.

[10] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 316.

[11] Coppia di elementi. Zu è luna, zu è conoscenza; zu.a è conoscenza consapevole, che si legge a.zu.

[12] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 316.

[13] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 278.

[14] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 191.

- [15] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 191.
- [16] Dal 1991.
- [17] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 193.
- [18] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 187.
- [19] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 187.
- [20] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 168.
- [21] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, dizionari, 1994 Olschki, Firenze: 481.
- [22] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 20.
- [23] “ash; ash-a; ash-she3, one, unique; only; alone (cf., dili)”. John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 24.
- [24] “The meaning of me both as finite verb and in enclitic position is simply ‘to be’, and it expresses the predicate. It has no semantics overtones like ‘to exists’.” Marie - Louise THOMSEN, *The sumerian language*, 2001 Akademish Forlag, Copenaghen: 273.

*Autore:* Carlo Forin - carlo.forin1@virgilio.it